

Due giorni di pellegrinaggio a Roma per la Giornata dei Cresimati e dei Cresimandi

I ragazzi di Valle dal Papa “Un’emozione indimenticabile”

C'erano anche i ragazzi dell'Unità Pastorale "129", che unisce Giaveno, Avigliana e Reano, domenica 28 aprile, ad ascoltare le parole di Papa Francesco in piazza San Pietro, tra migliaia di altri ragazzi, in occasione della Giornata Mondiale dei Cresimandi e dei Cresimati, nell'Anno della Fede. In 400, accompagnatori compresi, sono arrivati a Roma dalla Diocesi di Torino, un'ottantina dall'UP 129. Due giorni di pellegrinaggio intenso, un'esperienza nuova per i ragazzi: il viaggio in pullman venerdì

notte, la professione di fede sulla tomba di S. Pietro, la visita al Colosseo e ai Fori Romani e, il clou, la domenica mattina, con la messa celebrata dal Papa. "Dio ci dà il coraggio di andare controcorrente, sentite bene giovani. Non ci sono difficoltà tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura". Ha detto loro il Pontefice nell'omelia. "Con lui possiamo fare cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali". Un pellegrinaggio che per i ragazzi si è tradotto nella conoscenza di ragazzi di parrocchie diverse

"in un senso di condivisione che è senso di Chiesa" sottolinea il diacono di Giaveno Gerardo Izzo, tra gli accompagnatori. Ma è la voce spontanea dei ragazzi che è emersa, nero su bianco, su un taccuino fatto passare in pullman nel viaggio di ritorno. Sono commenti entusiasti e colmi di emozioni "perché ho potuto vedere il Papa da vicino finalmente", "perché abbiamo fatto nuove amicizie" scrivono. Ma anche spontanei: "Mi sono divertita molto - scrive Beatrice - questa esperienza è stata fantastica e mi piace-

rebbe molto riviverla. In questo viaggio ho imparato ad essere paziente, perché abbiamo dovuto aspettare molto". "Occasioni così capitano raramente - fa notare Chiara - Dovremmo dire al Papa tantissimi grazie perché il nostro pellegrinaggio è merito suo". "Il Papa ha detto - ricorda Fabio - 'I cristiani non sono fatti per le cose piccole ma per grandi imprese'. Stare tutti insieme dà ad ognuno di noi quella forza per raggiungere e realizzare queste grandi imprese". C'è chi si porta a casa "il sorriso di Papa Fran-



Alcuni dei ragazzi valsugonesi in piazza San Pietro

cesco" e chi il "suo bacio ai cresimati".

Un'esperienza intensa anche per animatori e accompagnatori. "In piazza San Pietro siamo arrivati in tantissimi, partiti da ogni dove, con lingue o accenti diversi, vestiti diversi, abitudini diverse - scrive Mara - Con gioia ma anche con fatica, in alcuni momenti la calca all'entrata portava nervosismo, ma poi,

all'inizio della Messa, ecco il silenzio della moltitudine, dei mille cuori diversi, ecco la pace e la certezza che tutti, nelle nostre diversità, siamo uniti in un unico cuore, in un unico abbraccio. Questo mi porto a casa: il sentirmi pellegrino in questo mondo, in cammino con volti noti e volti nuovi, verso lo stesso indirizzo".

A.Z.

Tradizionale appuntamento il primo maggio

Una fiera graziata dalla pioggia

Dopo giorni di pioggia battente, la fiera di primavera di Giaveno del primo maggio è stata, in parte, graziata. Fino a metà mattinata le nubi e l'acqua sono state protagoniste, ma non hanno disincentivato ambulanti e commercianti che hanno allestito banchi nelle vie e nelle piazze del centro. Premiati, poi, dal sole che, fino alle cinque del pomeriggio, ha scaldato l'atmosfera e ricordato di essere in primavera. Il boom di gente è stato proprio nelle ore più calde della giornata, con la calca tipica della fiera, soprattutto nel centro storico.



Lo accoglie con soddisfazione il giavenese Bruno Portigliatti Il Buddismo e il riconoscimento religioso

E' entrata in vigore il 1° febbraio scorso la legge 245 del 31 dicembre 2012 sulle norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma della Costituzione. All'art. 3 Libertà religiosa, la legge stabilisce che la Repubblica riconosce all'Unione Buddhista Italiana e agli organi da essa rappresentati la piena libertà di svolgere la loro missione spirituale, educativa, culturale e umanitaria. Ne conseguono altri dispositivi come l'assistenza spirituale, la ripartizione della quota dell'otto per mille del gettito Irpef e la festa religiosa che su richiesta, può essere osservata nella festa del Vesak che ricorre convenzionalmente l'ultimo sabato e domenica del mese di maggio di ogni anno. La legge ha di fatto ratificato l'intesa fra l'UBI con lo Stato firmata nel 2007 con il Governo Prodi e dopo sei anni portata a riconoscimento. Contemporaneamente è stata pub-

blicata anche la legge di ratifica dell'Intesa con l'Unione Induista Italiana, anch'essa firmata dal Governo anni addietro e presentata in Parlamento insieme a quella dell'Unione Buddhista. "Un obiettivo importante per tutti coloro che nel tempo hanno sostenuto la necessità e il valore del riconoscimento in Italia della religione buddhista e di quella induista, sul quale, come scrive il Monaco Raffaello Longo, presidente dell'UBI, si apre un nuovo scenario per i Centri dell'Unione ed anche per il Paese. Per la prima volta, due religioni diverse da quelle giudaico-cristiane, quella buddhista e quella induista, sono state pienamente riconosciute nell'ordinamento italiano secondo l'art. 8 della Costituzione". La notizia è stata accolta con soddisfazione anche da Bruno Portigliatti, Presidente del Centro di Informazione Buddhista di Giaveno, promotore e sostenitore del percorso per il ricono-

scimento religioso dei buddhisti fin dal 1978, anno in cui a Pomaia in provincia di Pisa si tenne, e il giavenese vi partecipò, il primo Convegno Nazionale dei Gruppi Buddhista Italiani. "L'incontro si svolse presso la sede dell'Istituto Lama Tzong Khapa e riunì i gruppi buddhisti operanti nel nostro paese, - ricorda Portigliatti - con lo scopo di promuovere una maggiore diffusione del pensiero e degli insegnamenti del Buddha". In questa stessa sede a distanza di 35 anni si è tenuta lo scorso 9 marzo la prima conferenza dell'UBI dopo l'entrata in vigore della legge. "Nei giorni scorsi, - riporta ancora Portigliatti - per la prima volta a Giaveno ha avuto luogo un servizio funebre buddhista: il suono della campana ha scandito alcune letture e i precetti, in una cerimonia semplice, alla presenza della statua del Buddha e dell'incenso".

ALESSANDRA MARITANO

Si corre domenica la 3ª prova di Campionato Mtb Uisp Giovani bikers in gara nei boschi

GIAVENO - Prova in casa, lungo i sentieri e nei boschi di Giaveno per il terzo appuntamento del Campionato Regionale di MTB Uisp che domenica 5 maggio viene disputato lungo un circuito di cross country panoramico, di 4 giri per 22 chilometri totali individuato e proposto dalla A.S.D. Giaveno's Bike Boys. La formazione di giovanissimi tenaci praticanti delle due ruote, nata circa un anno fa, dopo aver conquistato importanti riconoscimenti in diverse gare dello scorso campionato, quest'anno ha voluto provarsi anche nell'organizzazione, mettendo in campo i genitori che si sono attivati per poter disputare una gara a Giaveno e offrire ai partecipanti provenienti da tutta la regione la scoperta del territorio della Val Sangone. La gara è stata intitolata "1° pedalata tra i boschi giavenesi" e prevede il ritrovo in borgata Mollar dei Franchi presso la Taverna del Conte, che ha messo a disposizione la propria area ed è fra gli sponsor della manifestazione insieme a Cyclo, Trattoria da Genio, Foto Zoom, 2Elle ricambi, Chiambretto panetteria e Eli-



I giovani bikers della Giaveno's Bike Boys

te Int. Service. La prima gara è stata disputata a Chivasso ed ha registrato per i ragazzi e le ragazze del Giaveno's Bike Boys piazzamenti al secondo e terzo posto; la seconda si è corsa domenica 28 aprile a Collegno. Complessivamente il Campionato si compone di 8 prove. Lo scorso anno il primo posto della categoria donne mtb fu conquistato da Irene Chiambretto con la maglia dei Bike Boys. "Per i partecipanti - dettaglia Riccardo Giuseppe Micca - vige il regolamento

Uisp, con obbligo del casco rigido, apertura a tutti gli enti della consulta, no elite e under 23. Verranno premiati i primi 5 di ogni categoria, il più giovane, il meno giovane, le prime tre squadre per punteggio e le prime tre per numero di partecipanti". La quota di iscrizione è di 10 Euro e prevede pacco gara, ristoro finale, servizio lavaggio bici e presenza dell'ambulanza. Per informazioni e iscrizioni 338.5865126 - 335.6319586.

ALESSANDRA MARITANO

Venerdì 3, alle 21, al cinema San Lorenzo “Giaveno racconta” con Rolando e Vigna

GIAVENO - Venerdì 3 maggio, alle 21, il Cinema Teatro San Lorenzo organizza "Giaveno racconta", serata di incontro con due autori giavenesi, Claudio Rolando e Sergio Vigna, che presenteranno i loro due ultimi libri. "Serge il sorcio" (Neos Edizioni) è l'ultimo romanzo, un giallo, di Rolando, storia di un topo "antropologo", in grado di comunicare con gli esseri umani e, per questa sua straordinaria capacità, ricercato dai servizi segreti di mezza Europa. A fare da sfondo, gli splendidi scenari di una Parigi degli anni '50 del secolo scorso. Si intitola invece "La

lunga strada" (Araba Fenice) il volume di Sergio Vigna, viaggio di una vicenda familiare con caratteri e aspetti peculiari tratti dalla normale quotidianità di tre percorsi di vita. Un matrimonio fallito, il mutismo della figlia, porterà il padre ad intraprendere con lei un lungo viaggio nel fiabesco e freddo nord, nella speranza di risentirsi chiamare papà. Conduce la presentazione, presso il cinema San Lorenzo (via Ospedale 8), Edoardo Favaron. La serata fa da anteprima alla seconda edizione di "Libri in valigia", in programma dal 14 al 18 giugno.

Incontro all'Isola dei Libri di Giaveno sul tema della dislessia

“Mio figlio dislessico”

"Dislessia" è una di quelle parole che, da sconosciuta e incomprensibile, in pochi anni è divenuta di uso comune. Certo, prima di entrare in modo corretto nel vocabolario degli italiani, ha attraversato, e sta ancora attraversando, fasi incerte, momenti di disorientamento. Ad aiutarci a comprendere il vero significato di questa parola sono la logopedista Federica Mantovan e la scrittrice Laura Trivero, che venerdì 19 aprile, ospiti della libreria Isola del Libro di Giaveno, hanno tracciato due punti di vista fondamentali per comprendere questo tipo di disagio. "Innanzitutto bisogna chiarire che il dislessico ha una intelligenza normale - spiega la dottoressa Mantovan, - e che la maggior parte dei disagi che attraversa nel suo percorso scolastico è dovuta alla diffidenza e all'incompetenza di chi non conosce questa difficoltà. Le connessioni cerebrali di ciascun individuo hanno delle imperfezioni, che si rivelano a livelli differenti: in campo musicale, matematico o linguistico, e in mille sfaccettature. Ecco, nel dislessico non funzionano le connessioni adibi-

te alla lettura." I campanelli d'allarme a cui prestare ascolto sono diversi a seconda dell'età, e vanno individuati il più in fretta possibile, per una diagnosi completa ed efficace. "Innanzitutto è necessario escludere deficit cognitivi, emozioni negative che coinvolgono il bambino, problemi sensoriali di vista e udito e problemi neurologici. A quel punto, una serie di test chiarisce senza ombra di dubbio le difficoltà dovute alla dislessia." Sulla lavagna bianca la dottoressa scrive quattro semplici lettere: p, q, b, d. Traccia i segni, grafemi, in modo che risultino speculari l'uno con l'altro, e, in quel momento, ci rendiamo conto che si tratta di un unico segno, solitamente orientato in modo diverso. "Se le connessioni cerebrali del riconoscimento non funzionano correttamente, diventa faticoso distinguere queste quattro semplici consonanti tra loro. Immaginate dunque che la-

voro sia necessario per un dislessico, magari anche disortografico e disgrafico, copiare alla lavagna una semplice frase - afferma la giovane logopedista nel silenzio e nello stupore generale. - E quando, con grande fatica, è arrivata a metà, l'insegnante cancella la lavagna." Laura Trivero, alias Virginia Treevery, ha raccontato la sua esperienza nel libro Mio figlio: dislessico, edito da Il Melograno. "La nostra difficoltà più grande è stata la non collaborazione da parte delle prime maestre di mio figlio: spesso viene considerata una perdita di tempo l'uso del computer e degli altri strumenti consigliati dalla logopedista. Per fortuna, dopo aver cambiato scuola, abbiamo incontrato due insegnanti meravigliose - spiega ai presenti, tra cui diverse mamme con figli dislessici e alcuni insegnanti. - Quando mi sono accorta che mio figlio aveva dei problemi di ap-

prendimento sono sprofondata nello sconforto; scoprire poi che il suo problema era la dislessia, cioè un disagio piuttosto comune (il 5% della popolazione italiana ne è colpito) è stato un sollievo. Non eravamo più soli e c'erano degli strumenti per aiutarci." E' importante che il disagio venga riconosciuto da un logopedista, da un optometrista per il movimento oculare, da uno psicologo e da un neuro-psicomotricista. Purtroppo questo genere di visite sono ancora solo private e a spese del paziente, ma a quel punto ci si rivolge all'Asl locale per avere la visita neuropsichiatrica e quindi la certificazione da portare a scuola. E' fondamentale l'opera degli insegnanti per non emarginare il ragazzo dislessico; come dimostra chiaramente la dott. Mantovan: "Ognuno di noi ha delle particolarità che lo rendono diverso dagli altri, ed è questa la ricchezza di una classe, di una pluralità". Il libro di "Virginia" è un punto d'inizio: sapere che altri, prima di noi, hanno dovuto seguire un percorso e che questo percorso ha un lieto fine.

MARIA TERESA CARPEGNA